

QN

17 Gennaio 2010

QUI SHANGHAI

## IL DRAGONE E' CONDANNATO A CRESCERE



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**L**E STATISTICHE di fine anno hanno ricondotto la Cina sul binario dei record, nel percorso consolidatosi dall'inizio del nuovo millennio. Se la crisi internazionale dà soltanto tiepidi segnali di risveglio, il Regno di Mezzo ha ripreso la sua marcia, uscendo per primo dalla recessione e diffondendo invidiabili segnali di ripresa. La crescita del Pil, segnale contraddittorio ma ancora riverito per la sua capacità di illustrare la ricchezza di una nazione, ha sfiorato il 9%. È stato dunque superato il traguardo fissato all'8% all'inizio dello scorso anno. Le previsioni più diffuse tra gli esperti le assegnano una crescita del 9,4% nel 2010. È verosimile un altro decennio di crescita sostenuta.

**SAREBBE** tuttavia superficiale e pericoloso considerare l'uscita della crisi come la chiusura di una fastidiosa parentesi. Pur nei successi non sono stati infatti dissipati i dubbi sulla sostenibilità della crescita, almeno sui livelli spettacolari del passato. Le prime incognite derivano dagli assetti politici nel Pacifico orientale, dove gli equilibri sono garantiti dall'eredità della Guerra Fredda. L'emersione della Cina inevitabilmente modificherà le alleanze e imporrà soluzioni nuove per uscire da impasse strategiche. La soluzione delle dispute internazionali legate alla Corea del Nord ed a Taiwan non è ancora all'orizzonte. La disponibilità di risorse costituisce l'altro grande punto interrogativo. Continua la corsa agli approvvigionamenti di materie prime, ma i due beni principali non possono essere acquistati. L'aria è inquinata — e nelle grandi città sono già adottati provvedimenti stringenti — e inoltre i governanti dovranno affrontare la scarsità d'acqua, dovuta sia all'avanzare dei deserti che alle necessità delle città sempre più benestanti e delle campagne per i doppi raccolti.

**SU TUTTO** emerge l'imperativo di mantenere la stabilità sociale e di garantire equità e armonia per evitare che le contraddizioni dello sviluppo possano diventare incontrollate. Finora la scommessa è stata vinta con l'aumento della ricchezza. La Cina si trova dunque in una situazione complessa anche se favorevole; è condannata a crescere perché ha innescato un meccanismo dove non può concedersi soste o arretramenti.